

## Rassegna del 21/11/2015

### SANITA' REGIONALE

21/11/15	Gazzetta del Sud	18	Sanità, ricorso di Villa del Sole Il Tar rigetta la sospensiva	Calabretta Betti	1
21/11/15	Quotidiano del Sud	15	Protocollo scaduto dal 2008 Oliverio scrive a Quattrone - L'appello di Oliverio a Quattrone	Cimino Laura	2
21/11/15	Quotidiano del Sud	15	Ferro, pressing sul governatore "Si impegni per tutelare la Regione"	...	3

### SANITA' LOCALE

21/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	L'integrazione, il protocollo e il triangolo magico	Calabretta Betti	4
21/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Resistenze sui primari Alla fine saranno 76	...	6
21/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	«Il Governatore affronti il nodo del debito con la Campanella»	...	7
21/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Condanne a 10 anni per l'aggressore e 8 mesi per i medici	...	8
21/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	La cura agli anziani si fa con i labrador	...	9
21/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Il S. Anna non abbandona mai	Carvelli Giacinto	10
21/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Corso per smettere di fumare organizzato dalla Lilt	...	11
21/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	L'invito è a camminare perchè "una passeggiata al giorno toglie il medico di turno"	...	12
21/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Diabete, incontro e screening	D'Angelo Giusy	13
			***		
21/11/15	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	14

Anche questa causa sarà trattata fra 5 mesi nel merito

## Sanità, ricorso di Villa del Sole Il Tar rigetta la sospensiva

Nel frattempo  
la struttura potrà adire  
il Consiglio di Stato

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

La prima sezione del Tar Calabria ha respinto l'istanza cautelare proposta dalla casa di cura Villa del Sole Srl di Cosenza per ottenere la sospensione del decreto 80/2015 del commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario. Ha anche fissato per la trattazione di merito del ricorso l'udienza pubblica del 20 aprile 2016 e condannato la struttura sanitaria ricorrente al pagamento delle spese della fase cautelare. Quella che dispone il rigetto

**Impugnata  
la determinazione  
dei tetti di spesa  
per l'acquisto di  
prestazioni da privati**

della sospensiva chiesta dalla clinica privata è l'unica ordinanza emessa dal collegio dei giudici sui 21 ricorsi delle case di cura che, iscritti nel ruolo della camera di consiglio di giovedì, impugnavano i decreti emanati dalla struttura commissariale guidata da Massimo Scura e Andrea Urbani in materia di accordi contrattuali, tetti di spesa e altre norme mirate a disciplinare i rapporti tra la Regione e gli erogatori privati di prestazioni sanitarie. Infatti



La sede del Tar Calabria

mentre gli altri venti ricorrenti hanno accettato che le loro cause fossero rinviate al 20 aprile per essere trattate direttamente nel merito, Villa del Sole ha insistito perché il suo ricorso venisse trattato in sede cautelare. Il rigetto della sospensiva ora consentirà alla casa di cura, difesa dall'avv. Carmela Mirabelli, di rivolgersi al Consiglio di Stato per appellare l'ordinanza.

Il Tar Calabria ha respinto l'istanza cautelare avendo ritenuto che fosse «carente dei requisiti della gravità e irreparabilità anche in ragione del fatto che altri procedimenti vertenti su analoghe questioni sono state rinviate all'udienza pubblica del 20 aprile 2016». Il ricorso di Villa del Sole era stato proposto nei confronti della Clinica Madonna della Catena di Dipignano. Sotto accusa la determinazione dei tetti di spesa per l'acquisto di prestazioni da soggetti privati prevista dal decreto commissariale 80. ◀



■ **SANITÀ&ATENE0**Protocollo  
scaduto  
dal 2008  
Oliverio scrive  
a Quattrone**LAURA CIMINO**  
a pagina 15■ **SANITA** Mai rinnovato il protocollo con l'Università Magna Graecia scaduto nel 2008

# L'appello di Oliverio a Quattrone

*I nodi da sciogliere: la convenzione tra Regione e ateneo e i criteri per l'azienda unica*di **LAURA CIMINO**

CATANZARO -Un protocollo di intesa tra Regione e università Magna Graecia scaduto dal 2008 e la questione delicata dei criteri e dei modi per fare la nuova azienda unica integrata sempre tra Regione e università. Nodi da sciogliere che vengono al pettine nella lettera che ieri il presidente della Regione Oliverio ha inviato al rettore dell'ateneo Magna Graecia Aldo Quattrone.

Oliverio attacca proprio con la questione del protocollo di intesa tra Regione e università «che è scaduto da molti anni e non è stato ancora rinnovato - per quanto riguarda, in modo particolare - l'apporto delle università alle funzioni assistenziali del servizio sanitario regionale ed il contributo che la Regione può dare alle funzioni di ricerca e didattica proprie dell'università».

Un ritardo che, a detta del presidente della Regione, non può protrarsi ulteriormente «dal momento che entrambe le istituzioni che rappresentiamo - scrive Oliverio al rettore Quattrone - devono, nell'interesse dei nostri cittadini, rinnovare quel patto di collaborazione senza il quale mancheranno le sinergie che invece si possono, e si devono, ottene-

re».

Poi, la seconda, importante questione. L'azienda unica integrata. «Perché proprio nell'ambito di questo protocollo potrà trovare utile soluzione - continua Oliverio - anche la problematica della costituzione di una nuova azienda integrata tra Regione ed Università, per la quale è indispensabile una legge regionale, e della individuazione delle unità operative a direzione universitaria e/o ospedaliera».

Due questioni nevralgiche queste per la sanità calabrese. Il mancato rinnovo del protocollo d'intesa tra università e Regione, scaduto nel 2008, lo ricordiamo, è nell'opinione di molti, diversi gli interventi che si sono susseguiti negli anni a riguardo, la causa di un finanziamento sovrastimato all'università Mater Domini: si è parlato perfino di 40 milioni di euro in più all'anno in favore dell'università, rispetto a quanto verrebbe prodotto da parte dello stesso ateneo.

La questione su come procedere con l'azienda integrata è un altro punto nevralgico che mette in fibrillazione la sanità del capoluogo e dell'intera Regione. Su questo aspetto «è necessario condividere - scrive ancora Oliverio nella lettera a Quattrone - una cornice

organica che definisca gli apporti delle diverse istituzioni alla nuova azienda in una logica di pari dignità e di rispetto delle professionalità che le strutture operanti possono esprimere, ma soprattutto condividere le più efficaci modalità di tutela delle esigenze di salute dei cittadini di Catanzaro e dell'intera Regione».

Il presidente ha chiesto infine al rettore di concordare una data per un primo incontro per arrivare a «una rapida sottoscrizione dell'intesa». Un'intesa nella quale, aggiunge Oliverio, dovranno inoltre essere definite «le modalità generali di collaborazione dell'università alla programmazione sanitaria regionale, di utilizzazione delle strutture del servizio sanitario regionale per la formazione degli studenti e per le proprie attività di ricerca, nonché di sostegno alla formazione continua dei dipendenti del sistema sanitario regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ferro, pressing sul governatore

## «Si impegni per tutelare la Regione»

«Dopo la condanna  
di risarcimento  
intervenga la politica»

CATANZARO – «Dopo la sentenza che ha condannato la Regione Calabria a pagare alla Fondazione Campanella un maxi risarcimento di 80 milioni di euro, occorre trovare una soluzione che veda la politica protagonista senza che il destino della Fondazione, e dunque quello della Regione», sia affidato alle aule di giustizia». Lo afferma in una nota la vice coordinatrice regionale di Forza Italia, Wanda Ferro.

«Non mi interessa, in questa sede - prosegue - indugiare sulle responsabilità di questa o quella parte politica, ma il governatore Oliverio non può e non deve indugiare attendendo la lettura delle motivazioni del Tribunale civile prima di valutare le iniziative più opportune a difesa della Regione. Sembra paradossale che la Regione prenda tempo per decidere la strategia di difesa giudiziale di fronte ad una condanna che la vede soccombente nei confronti di un Ente partecipato di cui la stessa Regione è socio fondatore. I motivi della sentenza sono oramai noti e appaiono così chiari da non lasciare spazio ad interpretazioni di sorta: la Regione è stata inadempiente nei confronti della Fondazione e non sembra vi siano margini di riforma, anzi il maxi risarcimento di 80 milioni potrebbe essere solo una parte della maggiore somma vantata dalla Fondazione Campanella, altri 40 milioni di euro, che la Regione potrebbe essere costretta a pagare. Per questi motivi la soluzione della vicenda Fondazione Campa-

nella non può essere affidata ai tempi lunghi della giustizia, ma deve essere affrontata e risolta dalla politica fuori dai Tribunali. La politica deve riprendersi il ruolo centrale che le compete, incidendo sulle complesse criticità che si trascinano da anni attraverso una visione complessiva dei problemi, senza rinviarli a data da destinarsi e lasciare che la patata bollente passi nelle mani della prossima legislatura. In tale direzione non sembra potersi dubitare che la posizione attendista del presidente Oliverio sia finalizzata proprio a far sì che i debiti scaturenti dalla sentenza, ed evidentemente anche quelli ulteriori che la Regione sarà costretta a pagare, siano posticipati a quando sarà concluso il suo mandato, con buona pace dei calabresi che rischiano un vero e proprio default della Regione.

Qualche mese fa, proprio sulla vicenda della Fondazione Campanella, il governatore ebbe a dichiarare che non si può invertire la storia delle cose. E invece, non solo si può, ma si deve. La storia delle cose si inverte se si è capaci di governare i problemi senza farsi governare e sopraffare dalle circostanze che accadono».

«Oliverio - conclude Wanda Ferro - coinvolga il Rettore e insieme chiedano al Prefetto di Catanzaro la revoca dello stato di liquidazione della Fondazione, in modo che la Fondazione sia sottratta all'amministrazione di un commissario liquidatore e consegnata nelle mani della politica».



Pressing sul rettore: Scura vuole che riduca le unità operative per realizzare l'Azienda unica, Oliverio lo sollecita sull'intesa Regione-Ateneo

# L'integrazione, il protocollo e il triangolo magico

Alla direzione del Pugliese la Guardia di Finanza acquisisce atti sulla convezione con il "Bambino Gesù"

**Oliverio chiede un incontro col Rettore e avverte: Pugliese e Policlinico dovranno avere pari dignità**

**Betty Calabretta**

Sempre più fibrillante il clima politico-sanitario via via che la struttura commissariale guidata da Massimo Scura stringe il cerchio sull'integrazione tra le aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini che, questo almeno è stato assodato, non si amano ma si sopportano. Intanto il cerchio è diventato un triangolo visto che ieri nell'interlocuzione tra la struttura commissariale - che nel tavolo paritetico rappresenta la Regione trattandosi di un'integrazione prevista dal Piano di rientro di cui il commissario stesso è plenipotenziario - e il rettore Aldo Quattrone (che rappresenta il policlinico universitario Mater Domini) si è inserito a pieno titolo il presidente della Regione Mario Oliverio. Il governatore ieri ha scritto al rettore dell'ateneo Magna Graecia, Aldo Quattrone, sollecitando la stipula del protocollo d'intesa Università-Regione, «che è scaduto da molti anni e non è stato ancora rinnovato». Un'intesa che definisce, in modo particolare, l'apporto «delle Università alle funzioni assistenziali del Servizio sanitario regionale e il contributo che la Regione può dare alle funzioni di ricerca e didattica proprie dell'Università». Oliverio ritiene che «questo ritardo non possa protrarsi ulteriormente dal momento che entrambe le istituzioni che rappresentiamo devono, nell'interesse precipuo dei nostri cittadini, rinnovare quel patto di collaborazione senza il quale mancherebbero le sinergie che invece si possono, e si devono, ottenere». Secondo Oliverio, nel protocollo dovranno essere definite «le modalità generali di collaborazione dell'Università alla programmazione sanitaria regionale, di utilizzazione delle strutture del Servizio sanitario regionale per la formazione degli studenti e per le proprie attività di ricerca, nonché di sostegno alla formazione continua dei dipendenti». Poi la questione che in questi giorni tiene banco: «Nell'ambito di questo protocollo potrà trovare utile solu-

zione - scrive Oliverio a Quattrone - anche la problematica della costituzione di una nuova Azienda integrata tra Regione ed Università, per la quale è indispensabile una legge regionale, e della individuazione delle unità operative a direzione universitaria e/o ospedaliera. È infatti necessario condividere - dice ancora Oliverio - una cornice organica che definisca gli apporti delle diverse Istituzioni alla nuova Azienda in una logica di pari dignità e di rispetto delle professionalità che le strutture operanti possono esprimere, ma soprattutto condividere le più efficaci modalità di tutela delle esigenze di salute dei cittadini di Catanzaro e dell'intera Regione». Oliverio dunque lascia intendere che i due ospedali e il loro personale dovranno avere nella futura azienda unica «pari dignità», cosa che peraltro i «pugliesini» non si stancano di rimarcare a Scura. Il presidente chiede al rettore di concordare una data per un primo incontro al fine di raggiungere l'obiettivo «di una rapida sottoscrizione dell'intesa». Fin qui la lettera di Oliverio. Certo il protocollo va sottoscritto anche da Scura che in regime di commissariamento «è» la Regione per tutto quanto riguarda il Piano di rientro nel quale... rientra - il bisticcio di parole ci sta tutto - la definizione del protocollo d'intesa che deve regolare prima di tutto i finanziamenti «in transito» dalla Regione al Mater Domini. In sintesi, quando si decide una spesa per la sanità dev'esserci il via libera del commissario ad acta. Non a caso nei verbali dei vari tavoli interministeriali di verifica (prima il «Massicci» ed ora l'«Adduce») si sprecano le esortazioni alla struttura commissariale perché provveda alla definizione del protocollo d'intesa. Che sarà a quanto pare un'intesa a tre: rettore, struttura commissariale e Regione. Di certo la «messa in mora» del Rettore da parte del Governatore potrebbe anche sbloccare l'impasse sull'integrazione.

Intanto, restando in tema di «intese», al Pugliese si sono riaccesi i riflettori sulla convenzione, in scadenza a fine anno, tra l'Azienda ospedaliera e l'ospedale pediatrico romano del Bambino Gesù. La Guardia di Finanza, infatti, ieri mattina ha acquisito atti e documenti riguardanti la collaborazione tra il prestigioso nosocomio infantile e l'ospedale cittadino. ◀



## “Salviamo l'ospedale”

### Il comitato esamina i verbali

● L'avv. Francesco Pitaro, presidente del comitato “Salviamo l'ospedale Pugliese” dichiara che «a seguito della nostra istanza di accesso agli atti, nella quale abbiamo ventilato la possibilità, in caso di rifiuto indebito, di rivolgerci alla magistratura, il Commissario Scura ha trasmesso i verbali relativi alle sedute della commissione paritetica. Finalmente, pertanto, in merito all'annunciata soppressione dell'ospedale Pugliese ora, con la consegna rituale

dei verbali, possiamo ragionare sulle carte. Le stesse pertanto sono al nostro vaglio al fine anche di valutare la loro conformità a legge, la loro natura giuridico/amministrativa e la lesività per la comunità. Intanto, nella imminenza del consiglio comunale, fissato per lunedì alle 15 il Comitato, che ha già superato le sei mila adesioni, organizzerà due banchetti su Corso Mazzini, permettendo ai cittadini di sostenere la battaglia intrapresa».

LA TELA DI PENELOPE

## Resistenze sui primariati Alla fine saranno 76

Ancora incontri bilaterali tra il commissario Scura e i soggetti interessati a chiudere nel modo migliore (per loro) il difficile equilibrio sulle unità operative complesse da tagliare per addivenire all'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Sembra che il totale delle Uoc (e quindi dei primariati) alla fine sarà pari a 76. Non si sa ancora, invece, se entrambe le aziende ne perderanno la stessa quantità, cioè 38 ciascuna. Nuove resistenze sarebbero insorte sul fronte universitario, che finora sembrava il meno riotoso ad accettare i tagli. L'impressione è che frapponendo sempre nuovi ostacoli gli interlocutori della struttura commissariale puntino a tirare in lungo, giocando nei fatti alla tela di Penelope. Anche sul numero complessivo delle unità operative potrebbero esserci modifiche. L'intervento del presidente Oliverio potrebbe rivelarsi un'opportunità anche per Scura. Del resto il governatore non è affatto contrario all'accorpamento delle due aziende, che comporterà sicuramente un risparmio. \*



## Wanda Ferro (Fi): sia la politica a gestire la situazione

# «Il Governatore affronti il nodo del debito con la Campanella»

**Presidente e rettore chiedano la revoca della liquidazione**

«Dopo la sentenza che ha condannato la Regione Calabria a pagare alla Fondazione Campanella un maxi risarcimento di 80 milioni di euro, occorre trovare una soluzione che veda la politica protagonista senza che il destino della Fondazione, e dunque quello della Regione, sia affidato alle aule di giustizia».

Un contenzioso da evitare, per la vice coordinatrice regionale di Forza Italia Wanda Ferro. «Non mi interessa, in questa sede - afferma infatti - indugiare sulle responsabilità di questa o quella parte politica, ma il governatore Oliverio non può e non deve indugiare attendendo la lettura delle motivazioni del Tribunale civile prima di valutare le iniziative più opportune a difesa della Regione. Sembra paradossale che la Regione prenda tempo per decidere la strategia di difesa giudiziale di fronte ad una condanna che la vede soccombente nei confronti di un Ente partecipato di cui la stessa Regione è socio fondatore».

Per la Ferro «la Regione è stata inadempiente nei confronti della Fondazione» ma «la soluzione della vicenda non può essere affidata ai tempi lunghi della giustizia, e deve essere affrontata e risolta dalla politica fuori dai Tribunali».

Ma la stoccata della Ferro nei confronti di Oliverio non si fa attendere: «Non sembra potersi dubitare che la posizione atten-

distà del presidente Oliverio sia finalizzata proprio a far sì che i debiti scaturenti dalla sentenza, ed evidentemente anche quelli ulteriori che la Regione sarà costretta a pagare, siano posticipati a quando sarà concluso il suo mandato, con buona pace dei calabresi che rischiano un vero e proprio default della Regione. Qualche mese fa, proprio sulla vicenda della Fondazione Campanella, il governatore ebbe a dichiarare che non si può invertire la storia delle cose. E invece, non solo si può, ma si deve. La storia delle cose si inverte se si è capaci di governare i problemi senza farsi governare e sopraffare dalle circostanze che accadono. Il nostro futuro è nelle nostre mani, non in quelle della "storia delle cose": il futuro della Fondazione Campanella e della Regione Calabria è ora nelle mani di chi governa. Il presidente Oliverio coinvolga il Rettore e insieme chiedano al Prefetto la revoca dello stato di liquidazione della Fondazione, in modo che la Fondazione sia sottratta all'amministrazione di un commissario liquidatore e consegnata nelle mani della politica che, nell'esclusivo interesse della collettività, componga la vicenda. Solo in tal modo - conclude la dirigente di Fi - sarà evitato il verosimile default della Regione, la quale, avvalendosi dell'ultimo decreto "salva regioni", potrà riallineare e contabilizzare i debiti pregressi contratti con lo Stato spalmandoli in trent'anni, sì da lasciare margine per una reale regolarizzazione dei conti regionali». ◀



**La morte di una donna al Pugliese****Condanne a 10 anni  
per l'aggressore  
e 8 mesi per i medici**

**Nel 2008 la signora venne ferita dal vicino di casa e dopo morì in ospedale**

**La Corte d'appello ha accolto le richieste del sostituto pg Curcio**

Dieci anni all'aggressore e otto mesi ciascuno ai tre medici che ebbero in cura la donna. È questa la sentenza emessa dalla Corte d'assise d'appello (presidente Marco Petrini, a latere Vincenzo Galati) nell'ambito del processo scaturito dall'inchiesta sulla morte di una pensionata di Borgia, Concetta Rauti, avvenuta nel dicembre 2008. L'aggressore, Antonio Abbruzzo è stato quindi condannato a 10 anni di carcere, e i medici Maurizio Falvo, Luciana Orlando Settembrini e Annamaria Ciccone a otto mesi.

I giudici hanno così accolto le richieste del sostituto procuratore generale Salvatore Curcio che aveva chiesto la riforma della sentenza di primo grado che aveva assolto i medici Luciana Orlando Settembrini (assistita dall'avvocato Maurizio Belmonte), Anna Maria Ciccone (difesa dall'avvocato Adele Manno) e Maurizio Falbo

(assistito dagli avvocati Enzo Marincola e Simone Rizzuto) «perché il fatto non sussiste», e aveva condannato l'aggressore della donna, Antonio Abbruzzo (difeso dall'avvocato Emilio Vitaliano), a due anni di reclusione (pena sospesa e non menzione) riqualificando il reato di omicidio preterintenzionale in quello meno grave di lesioni personali dolose.

L'imputato era stato anche condannato alla provvisoria alle parti civili, assistiti dall'avvocato Giovambattista Sgromo, di 10mila euro al marito della vittima e di 7mila euro ciascuno ai due figli; e alla rifusione delle spese di Parte civile: 8mila euro. Avverso questa sentenza la Procura generale ha presentato appello. Da qui la richiesta del sostituto procuratore generale, nella scorsa udienza, di condannare Abbruzzo a 10 anni di reclusione e i tre medici a otto mesi di reclusione. Di parere contrario gli avvocati Simone Rizzuto, Maurizio Belmonte e Adele Manno che invece hanno chiesto l'assoluzione dei loro assistiti «perché il fatto non sussiste, per la totale mancanza di prova in ordine al nesso causale tra l'omessa diagnosi e l'evento morte».

I fatti oggetto del processo risalgono al novembre

2008 quando la signora Concetta Rauti, residente a Borgia, intervenendo per sedare l'animata discussione tra il marito e il vicino di casa Antonio Abbruzzo, finì sull'asfalto riportando alcune ferite. Soccorsa da un'equipe del 118 venne trasportata al pronto soccorso del "Pugliese" dove riferì ai sanitari di turno forti dolori.

Dopo una visita sommaria la signora di Borgia venne dimessa con la diagnosi di "riferita contusione all'anca destra" e con sette giorni di prognosi. Tornata a casa, la malcapitata continuò ad accusare atroci dolori.

Chiamata un'ambulanza privata, la donna fu riportata in ospedale, laddove, questa volta, venne sottoposta ad una serie di accertamenti radiologici che misero in evidenza una frattura al femore. Ricoverata in corsia, venne operata ma la situazione andò peggiorando, tanto da richiedere il trasferimento nel reparto di Rianimazione. Concetta Rauti, dopo un mese di atroci sofferenze e, quasi sempre in stato comatoso, cessò di vivere a fine dicembre 2008. Ecco perché vennero rinviati a giudizio per omicidio colposo il medico del pronto soccorso, il radiologo e il medico di base della signora Concetta Rauti. ◀ (gi.me.)



## ■ PET THERAPY Al San Francesco

# La cura agli anziani si fa con i labrador

Nella clinica  
 a Martelletto  
 avviato  
 il progetto  
 regionale

È INIZIATA presso la Residenza Sanitaria Assistenziale San Francesco Hospital di Martelletto l'attività di Pet therapy, come trattamento di supporto e integrazione delle cure clinico-terapeutiche in affiancamento alle terapie della medicina tradizionale.

L'equipe multidisciplinare per gli interventi assistiti con animali, formata dalle diverse figure professionali della struttura (Educatori, Fisioterapisti, Psicologi, Infermieri ed Operatori socio-sanitari) coordinati dalla Responsabile di progetto dottoressa Lucia Ferrari, dal Medico Responsabile di Struttura, dottoressa Maria Teresa Pontieri, e dai Referenti dell'Intervento, nonché Coadiutori dell'animale, Alessia Scarpetta e Aldo Tassoni, Presidente e Vicepresidente dell'Associazione Equipariamo, impegnata nella progettazione e nella realizzazione degli interventi, ha definito le specifiche esigenze del paziente/utente e dell'animale impiegato, prima di inizia-

re il trattamento.

In questo primo ciclo è stata presente Kira, una femmina di Labrador che ha già riscosso, per la sua dolcezza, entusiasmo e viva partecipazione tra gli utenti interessati, con positive risposte soprattutto nei pazienti con grave disturbi cognitivi e comportamentali.

L'efficacia delle Terapie ed Attività assistite con animali è riconosciuta dalla scienza e confermata, costantemente, da esperienze nazionali ed internazionali, soprattutto in patologie come le demenze o per ridurre stati di ansia e dolore in cui versano, spesso, gli utenti che presentano gravi disturbi della sfera fisica, psichica, cognitiva o emotiva.

Come tutti i trattamenti è necessario, però, assicurare prestazioni basate su protocolli e progetti standardizzati messi in atto da personale qualificato tramite una rigorosa scelta degli animali ammessi alla Pet Therapy. Ed è proprio il connubio tra le esperienze delle strutture socio-sanitarie e riabilitative afferenti all'Associazione Vivere Insieme e la professionalità nel campo maturata dall'Associazione Equipariamo, la migliore garan-

zia affinché si possano avere effetti terapeutici qualitativi per l'utente assicurando, altresì, il benessere degli animali coinvolti.

I progetti di intervento sono previsti anche per le altre Residenze sanitarie e Case protette del-

l'Associazione Vivere Insieme, con un coinvolgimento complessivo di oltre 600 utenti, ed alla fine saranno resi pubblici di risultati ottenuti nella sfera clinica e funzionale dei pazienti trattati.

La Regione Calabria, con la Legge n.31 del 2013, rientra tra le poche regioni che si sono dotate di un quadro normativo per l'autorizzazione ad espletare le terapie, educazione ed attività assistite con animali, anticipando di oltre due anni quanto sancito dall'accordo Stato-Regioni nel marzo 2015 in materia di interventi assistiti con gli animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INIZIATIVA** L'istituto organizza a Roma un workshop di esperti di medicina e bioetica

# Il S. Anna non abbandona mai

*La clinica dei risvegli vara una Carta contro l'abbandono dei pazienti vegetativi*

**di GIACINTO CARVELLI**

SI accresce la valenza nazionale dell'attività medico scientifica dell'Istituto Sant'Anna di Crotona. Prova ne sia, l'organizzazione a Roma, il 23 novembre nell'aula Marotta dell'Istituto Superiore di Sanità di un workshop dal titolo "Aspetti medici ed etici dell'abbandono attivo di pazienti con gravi disturbi della coscienza".

Si tratta di un evento aperto, ma su invito parteciperanno ricercatori di chiara fama, italiani, canadesi e spagnoli. L'iniziativa ha come presupposto la questione ancora aperta in Italia, quella sul tema dell'abbandono attivo dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza. L'Istituto Sant'Anna ricorda di aver promulgato la Carta di Crotona, «nella quale ha preso una posizione netta rispetto all'abbandono attivo, dichiarando il proprio impegno a non abbandonare mai un ammalato». Il riferimento è al caso Englaro degli anni scorsi, con il conseguente dibattito sull'idratazione e sulla nutrizione da intendersi, o meno, come terapia medica. «Una parte della comunità scientifica - si legge in una nota dell'Istituto S. Anna - ritiene che la somministrazione a questi pazienti di acqua e cibo non è configurabile quale terapia medica, altri ritengono il contrario. Le ricerche degli ultimi anni, alcune delle quali molto im-

portanti e fatte proprio dall'Istituto Sant'Anna, hanno dimostrato che questo tipo di pazienti siano in condizione di provare dolore».

L'istituto d'eccellenza crotonese, evidenzia che «nel caso di sospensione dell'idratazione, già dopo due giorni si può osservare la secchezza delle mucose e questo, indubbiamente, provoca dolore. La morte per mancata somministrazione dell'acqua avviene entro un

paio di settimane, tempo durante il quale il paziente soffre. Si potrebbe quindi parlare di una vera e propria tortura, aggravata dal fatto di essere comminata ad un disabile che non si può difendere. Il workshop - continua la nota - intende affrontare tutti questi temi. Per prima cosa si cercherà di stabilire in via definitiva se idratazione e nutrizione sono o no terapia medica. Stabilito questo, toccherà ai giuristi che parteciperanno ai lavori stabilire l'eventuale tipologia di reato che si dovrebbe configurare in caso di sospensione». Infine si tratterà della corretta informazione sullo stato vegetativo con l'intervento della giornalista e scrittrice Enrica Bonaccorti. «L'Istituto Sant'Anna - conclude la nota - invece, ha già da tempo adottato il termine "sindrome della veglia areponsiva". Il termine stato vegetativo, infatti, può erroneamente richiamare alla mente la condizione di un vegetale».



**■ SALUTE**

## Corso per smettere di fumare organizzato dalla Lilt

LA sezione provinciale della Lilt, Lega tumori, organizza da gennaio, presso la propria sede, il corso "Stop al fumo", per smettere di fumare. Il fumo è il big killer numero 1 per quanto riguarda i tumori. È uno dei sette «Big killers», secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità: assieme a ipertensione, alcolismo, sovrappeso, scarso consumo di frutta e verdura, eccesso di colesterolo e sedentarietà. Ma per estensione delle conseguenze e costi

sanitari e assistenziali il fumo resta il primo nemico per la salute. Per questo motivo, presso la sezione di Crotona della Lilt, dove esiste un centro Antifumo costituito lo scorso maggio, a partire da gennaio si terrà un corso rivolto ai fumatori che vogliono smettere. Il corso è rivolto a un massimo di 10 persone, è condotto da un team di psicologhe ed è articolato in 12 incontri. Per iscriversi inviare mail, entro dicembre, a [liltcrotona@libero.it](mailto:liltcrotona@libero.it).



## L'invito è a camminare perché "una passeggiata al giorno toglie il medico di turno"

CHIARAVALLE - Sarà presentato questa mattina, alle 9,30, presso la sala convegni di Palazzo Staglianò in Chiaravalle il progetto "Una passeggiata al giorno toglie il medico di turno".

L'iniziativa intende promuovere il camminare come buona pratica per il miglioramento dello stato di salute dei cittadini e per la creazione di momenti di socializzazione e divertimento. Il motto è "camminare insieme per vivere meglio e più a lungo".

In collaborazione con l'Asp di Catanzaro, la Casa della Salute e il comune di Chiaravalle e l'Asd Calabria Trekking, l'idea del gruppo proponente del progetto è quella di organizzare periodiche passeggiate nel territorio di Chiaravalle, oltre a diverse attività connesse, quali, ad esempio, incontri con personale medico specializzato su differenti tema-

tiche. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione sull'importanza di adottare uno stile di vita sano ed attivo per generare benessere psico-fisico e ridurre il rischio e il carico di patologie riconducibili a una vita sedentaria.

L'idea ispiratrice del gruppo di lavoro (Roberto Macrì, promotore e referente dell'iniziativa, Maria Beatrice Bardascino, Angela Caridà e Carmelina Squillacioti) è quella di incoraggiare la cultura del vivere bene offrendo alle persone i giusti mezzi per monitorare e migliorare il livello di salute.

Nel corso della presentazione del progetto interverranno: Giuseppe Perri (Commissario straordinario ASP Catanzaro), Maurizio Rocca (Coordinatore Progetto Casa della Salute) e Mauro Palazzi (Dipartimento di Sanità pubblica Ausl Romagna).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SALUTE** Medici Giuseppe Crispino (diabetologo) e Mimma Schiavello (oculista)

# Diabete, incontro e screening

*L'iniziativa, curata dalla sezione Uici, al Centro di aggregazione sociale*
**di GIUSY D'ANGELO**

IN OCCASIONE della Giornata mondiale del diabete, al Centro di aggregazione sociale di via Gagliardi, si è tenuto un incontro informativo e il relativo screening del diabete e della retinopatia diabetica.

L'iniziativa, promossa dall'agenzia internazionale per la prevenzione della cecità (Iapb Italia Onlus), sul territorio è stata curata dalla sezione provinciale Unione italiana ciechi ed ipovedenti; grazie al contributo dei professionisti Asp Giuseppe Crispino (diabetologo) e Mimma Schiavello (oculista). L'introduzione ai lavori è stata prerogativa del vice presidente Uici Rocco De Luca, il quale ha sottolineato l'importanza della corretta informazione e prevenzione per scongiurare l'insorgere di patologie, come quelle connesse al diabete, capaci di compromettere la vista. L'Unione, in questo periodo, inoltre, risulta impegnata nella promozione di campagne di prevenzione dei disturbi visivi nell'infanzia ("Occhio ai bimbi"). Tecnico il contributo del diabetologo Crispino, nel quale si è evidenziato quanto "il diabete sia una malattia cronica". Nei soggetti affetti da diabete, i livelli di glucosio nel sangue risulterebbero elevati (iperglicemia) a causa di una quantità inadatta di insulina o di un suo utilizzo inadeguato. Quindi l'analisi delle varie forme di diabete: "tipo 1 o diabete insulino-dipendente (in genere si manifesta nell'infanzia o nell'adolescenza), dove il pancreas non produce l'insulina, per cui è necessario iniettarla per via sottocutanea, ogni giorno e per tutta la vita;

tipo 2 o diabete non insulino-dipendente, circostanza nella quale il pancreas produce l'insulina ma le cellule dell'organismo non riescono a utilizzarla". Il diabete, continuerà il professionista, risulta una delle malattie più diffuse oggi sulla terra (347 milioni di soggetti ne soffrono); con prevalenza nelle Nazioni più industrializzate. Nel manifestarsi come "malattia sistemica", colpisce tutto l'organismo: occhi, reni, cuore, vasi sanguigni e nervi periferici. L'occhio è l'organo più a rischio: «La retina - ha illustrato la Schiavello - è la parte più nobile dell'occhio, costituita da numerose cellule, alcune delle quali, i fotorecettori, hanno il compito di catturare i segnali luminosi e inviarli al cervello. Il diabete danneggia in particolare i capillari, che hanno la funzione di cedere ossigeno e sostanze nutritive alle cellule».

La patologia diabetica si associa, inoltre, anche ad altre alterazioni oculari come la cataratta e il glaucoma. L'oculista, ha infine esplicitato alcuni aspetti della retinopatia diabetica, malattia che colpisce la retina poiché ricca di vasi, che può insorgere con qualsiasi forma di diabete, ma la probabilità di essere colpiti è più elevata se si è ammalati di diabete da un tempo più lungo. Concluso il seminario, si è proceduto con gli screening su 52 soggetti, evidenziando una diecina di alterazioni: «Un altro passo è stato fatto, un altro segnale è stato lanciato, nonostante i pochi mezzi economici di cui dispone l'Uici 1, il breve commento del presidente provinciale dell'Unione Giovanni Barberio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori all'incontro dell'Uici sul diabete



Una fase dello screening





## **RASSEGNA STAMPA DEL 21/11/2015**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Il Garantista Calabria  
Il Garantista Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**